

L'INDAGINE DELL'ORDINE DEI MEDICI

Primo cellulare a 6 anni
a 15 un ragazzo su 5
lo usa otto ore al giorno

VENEZIA Oltre l'11 per cento dei ragazzi tra i 10 e i 16 anni inizia a maneggiare abitualmente un cellulare all'età di 6 anni, talvolta anche prima: a 10 anni quasi uno su due ha uno smartphone tutto suo. Un adolescente su due trascorre tutto il suo tempo libero incollato agli schermi di smartphone, tablet e tv. Lo dice un'indagine dell'Usl di Venezia.

a pagina 9 **Zanierato**

Il primo cellulare a 6 anni un adolescente su quattro chatta anche in piena notte

L'Ordine dei medici: «Molti i danni, dalla miopia all'insonnia»

di **Giorgia Zanierato****Gli esperti**

Le regole ci sono,
nessuno le insegna.
I genitori sempre
connessi per primi

VENEZIA Oltre l'11 per cento dei ragazzi tra i 10 e i 16 anni inizia a maneggiare abitualmente un cellulare all'età di 6 anni, talvolta anche prima: a 10 anni quasi uno su due ha uno smartphone tutto suo. Un adolescente su due trascorre tutto il suo tempo libero incollato agli schermi di smartphone, tablet e tv guardando video, scorrendo i social e soprattutto chattando: il 13,5 per cento dichiara di intrattenere conversazioni con perfetti sconosciuti e addirittura il 37 per cento ammette di essere incappato in situazioni sgradevoli o potenzialmente pericolose nelle chat con persone che non conoscono.

A rivelarlo è l'indagine realizzata dall'Ordine dei medici di Venezia e Fondazione Ars Medica a 1291 ragazzi provenienti da 19 istituti scolastici medi e superiori del territorio metropolitano. I risultati dei questionari, distribuiti agli studenti tra novembre e gennaio 2023, sono stati presentati ieri in occasione del convegno «Adolescenza e devices: una vita nel web», organizzato all'au-

ditorium del Museo di Mg dall'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Venezia e patrocinato dal Comune.

I dati emersi sono in qualche modo allarmanti. Oltre il 60 per cento dei ragazzi tra i 10 e gli 11 anni trascorre almeno 2 ore al giorno con i dispositivi alla mano, un tempo che sale con il salire dell'età: il 20 per cento di chi ha tra 14 e 15 anni rimane incollato agli schermi fino a 8 ore al giorno, ma il 16 per cento non si allontana da smartphone e tablet anche per 11 ore al giorno. Rimane inoltre un 2 per cento di ragazzi che abusa del digitale dalle 12 alle 14 ore o più e molti (il 26 per cento) lo usano anche di notte, dopo le 23, metà di questi non superano i 15 anni. «Passare così tante ore davanti a uno schermo può avere esiti nefasti – ha spiegato il coordinatore del Comitato Scientifico dell'Ars Medica Marco Ballico – non solo procurando danni fisici come miopia, obesità e disfunzioni muscolari, ma anche psicologici e psicosociali come irascibilità, insonnia, aggressività e difetti della capacità di

concentrazione. Per non parlare dell'insorgere di nuove patologie». «I genitori sono vittime di una falsa illusione – dichiara il direttore tecnico del Compartimento Polizia Postale del Veneto Letterio Saverio Costa – convinti che i figli in camera con il cellulare siano al sicuro perché a casa e non in giro per strada. Le regole per proteggere i ragazzi ci sono, è che nessuno le insegna». La prima sarebbe il buon esempio ma, come hanno sottolineato gli esperti, i genitori sono i primi ad avere il telefono sempre in mano.

In linea generale i ragazzi manifestano una buona consapevolezza dei danni che po-



trebbero derivare da un uso prolungato dei dispositivi: il 36 per cento degli intervistati riconosce la possibilità di avere uno scarso rendimento scolastico e oltre il 21 per cento sa quanto potrebbe incidere sulla propria qualità del sonno. Ad essere più debole è invece la percezione di rischi e pericoli su cui potrebbero incorrere: sono 174 gli adolescenti che in rete si imbattono in conversazioni con persone che non co-

060
noscono al di fuori del mondo digitale e almeno 1 ragazzo su 3 dichiara di essere già incorso in situazioni poco piacevoli per propria esperienza o di amici a lui vicini.

«I criminali hanno cambiato approccio rispetto a 20 anni fa – continua Costa – e i metodi di adescamento sono altrettanto mutati: prima un quarantenne con perversioni pedopornografiche aveva bisogno di fingersi un coetaneo dell'adolescente se voleva ottenere una risposta, oggi i ragazzi hanno

meno senso del pudore e del limite, sono abituati a tutto, dobbiamo educare il loro sguardo critico e la loro percezione dell'intimità». «Usciamo da questo convegno inquietati – commenta l'assessore alla coesione sociale del Comune di Venezia Simone Venturini – come amministrazione cerchiamo di rafforzare le reti fisiche, valorizzare eventi parrocchiali e sportivi, offrire parchi e attrazioni che portino i ragazzi a scegliere la dimensione reale a discapito del falso digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'ordine dei medici di Venezia e la Fondazione Ars Medica hanno chiesto a 1.291 studenti di 19 istituti medi e superiori di raccontare il proprio rapporto con gli strumenti tecnologici

● Gli esperti spiegano che i rischi, in giovane età, sono molti e diversi: obesità, miopia, disfunzioni muscolari, problemi psicologici e psico-sociali, aggressività, insonnia e scarsa concentrazione

● Il 36 per cento degli intervistati ammette che lo scarso rendimento scolastico potrebbe essere dovuto all'uso esagerato degli strumenti tecnologici

I dati

A 10 e 11 anni due ore al giorno



I più piccoli fra gli intervistati frequentano le scuole medie: sei su dieci trascorrono più di due ore al giorno davanti a tablet o smartphone



In chat con gli sconosciuti



Il 13,3% conversa in rete con perfetti sconosciuti; più di uno su tre si è trovato in situazioni sgradevoli o potenzialmente pericolose

Mezza giornata attaccati ai device



Il 20% dei 14-15enni rimane incollato agli schermi fino a 8 ore al giorno; 16% arriva a 11 ore al giorno; il 2% supera le 12 ore di tablet e smartphone



Incollati al telefono Gli adolescenti passano molte ore al giorno davanti agli schermi luminosi